

Grazie a Nello Toti che mi ha ricordato quando noi studenti scendemmo in piazza per dimostrare contro il barbaro assassinio di nostri tredici aviatori che furono inviati nel Congo Belga con un carico di viveri e medicinali in soccorso alle popolazioni civili di quel paese. Ed a Kindu appunto trovarono la morte e finirono nelle pance di quelle popolazioni cannibale. Solo povere ossa poterono tornare in Italia. Per non dimenticare ho voluto riportare i versi del mio amico e maestro Eduardo Orlando, scomparso già da alcuni anni in quel di Roma. La poesia fu pubblicata sul numero 9/10 del 1961 di *Molise Nuovo* e riportata da *Il Fossanese* di Fossano. Quindi inserita nella raccolta *Evasioni* del 1962.

KINDU

Tredici, azzurri nel cielo,
cuori d'aquila in volo di pace.
Tredici i Morti. E l'Italia
- Madre impietrita – che tace.
Non rostri portavano o artigli,
ma simboli di civiltà;
sapeva il lor cuore di gigli
e l'anima di libertà.
Bàrbaro, a terra, spietato,
l'uomo-bestia, il belluino, all'agguato.
Poi l'empito insonne del fiume
che gela in un brivido, e langue;
la volta celeste incrinata,
la pioggia di giovine sangue.
Oh, stille di cuori di mamme,
dolcezze di spose, speranze
di figli distrutte per sempre
dall'odio dell'Africa in fiamme!
Kindu, per tredici volte
t'avvampi il sovietico inferno.
L'italico nome dei Morti
Già vive nei secoli, eterno.
(Eduardo Orlando)